

LUIGI SBARRA

«Al governo dico: col dialogo e la concertazione riusciremo a far ripartire il nostro Paese»

CARLO FORTE A PAGINA 6

**LUIGI
SBARRA**

SEGRETARIO GENERALE
DELLA CISL

«Confronto e concertazione: le linee guida del 2022 per far crescere il Paese»

«SI CHIUDA UN ANNO ANCORA DRAMMATICAMENTE SEGNATO DALLA PANDEMIA, NEL QUALE CI SIAMO IMPEGNATI A COSTRUIRE LE CONDIZIONI DI UN DIALOGO SOCIALE INDISPENSABILE PER APRIRE UNA NUOVA STAGIONE DI RIFORME»

CARLO FORTE

È importante che il presidente del Consiglio Draghi abbia sottolineato che non c'è progresso e crescita senza coesione sociale. Per questo nel 2022 bisogna lavorare insieme a un moderno Patto che impegni il governo e le parti sociali su obiettivi strategici condivisi, da raggiungere attraverso l'assunzione di responsabilità precise e reciproche». Luigi Sbarra, leader della Cisl, rilancia in questa intervista a *Il Dubbio* la ricetta del suo sindacato per l'anno che sta per cominciare. «Solo con il dialogo, il confronto strutturale e una nuova politica di concertazione riusciremo a far crescere tutte le aree del Paese, ridurre i divari, creare nuovi posti di lavoro, favorire l'attuazione rapida del Pnrr e gli investimenti pubblici e privati, combattere l'inflazione, riformare il fisco e il sistema pensionistico nel segno dell'equità, dell'inclusività e di una staffetta intergenerazionale», aggiunge Sbarra.

Segretario, siete preoccupati dalla recrudescenza della pandemia?

Guardi, è chiaro che i dati dei contagi destano un giustificato allarme, anche nei luoghi di lavoro. Ma una cosa è certa: dall'emergenza sanitaria possiamo uscire solo con la diffusione capillare

dei vaccini, senza escludere l'obbligatorietà per tutti, come ha ricordato anche Draghi. La propaganda no vax ha fatto non pochi danni al Paese in questi mesi, rallentando la campagna vaccinale, con gravi ripercussioni in termini di nuovi contagi, di perdite vite umane e anche di stress del sistema sanitario. Ora bisogna proseguire con le vaccinazioni e con la terza dose, per contenere i contagi e affidarci ai consigli degli scienziati su come arginare la nuova variante Omicron attraverso il pieno rispetto delle misure di sicurezza. Prima ci liberiamo dal Covid, meglio sarà per tutto il paese.

Il vostro sindacato si è distinto in questa fine dell'anno per una linea responsabile, criticando apertamente la strada del conflitto scelta invece da Cgil e Uil. Perché?

Occorre un clima di collaborazione e di vera partecipazione per cogliere risultati positivi e duraturi. La via maestra resta il dialogo e il negoziato, e non uno scontro generalizzato che rischia solo di inasprire i rapporti sociali e le relazioni industriali, isolando il mondo del lavoro. Lo abbiamo detto con chiarezza il 18 dicembre a Piazza Santi Apostoli, a Roma, nella nostra manifestazione nazionale "Per lo sviluppo, il lavoro, la coesione: la responsabilità scende in piazza", in cui abbiamo indicato le stringenti priorità

economiche-sociali ma anche un metodo sindacale che punta sulla coesione, sulla responsabilità, sulla partecipazione sociale.

Quale è il bilancio sindacale dell'anno che sta per chiudersi?

Con il 2021 si chiude un anno ancora drammaticamente segnato dalla pandemia e dai suoi effetti. Sono stati mesi intensi, scanditi dall'impegno della Cisl a costruire le condizioni di un dialogo sociale indispensabile per aprire una nuova stagione di riforme stabili ed equie. Un'esigenza ancora più avvertita in una fase cruciale come questa, in cui il Paese si misura con la sfida di una ripartenza che deve vedere il mondo del lavoro protagonista attivo. Con questo spirito abbiamo tagliato molti traguardi fondamentali: dal Patto per il pubblico impiego a quello sulla Scuola, dai nuovi protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro all'intesa sulla vaccinazione nelle



aziende, dagli accordi sulla uscita graduale dal blocco dei licenziamenti all'avviso comune con alcune associazioni Datoriali, da prime misure concrete sul tema della salute e sicurezza per contrastare la piaga delle morti nei luoghi di lavoro all'ultimo e determinante accordo quadro sullo smart working. È stata una maratona tutt'altro che semplice: le salite non sono mancate, e anche qualche stop and go. Ma alla fine siamo riusciti a costruire insieme le basi di una prima risposta alla crisi, e l'abbiamo fatto restando sul pezzo, non spezzando mai i fili del dialogo.

Vi soddisfa la legge di bilancio?

Era un provvedimento nato sbilanciato a ottobre con forti squilibri al proprio interno ma che, grazie all'azione responsabile degli ultimi due mesi, è stato trasformato notevolmente, tanto che ora presenta fondamentali elementi espansivi e coesivi. Penso agli ammortizzatori sociali, dove si stanzianno 5,5 miliardi rispetto ai 3 di ottobre. Realizziamo la svolta dell'universalità della cassa integrazione e miglioriamo Naspi e DisColl. Lo stanziamento complessivo per gli ammortizzatori è di oltre 8 miliardi nel '22-'23, compreso un miliardo per la proroga del contratto di espansione e 700 milioni per ulteriore cassa Covid nel '22. Nel capitolo del Pubblico impiego sblocchiamo i rinnovi contrattuali, aggiorniamo gli ordinamenti e finanziemo la formazione, come previsto dall'Accordo di marzo. Sul versante salute, potenziando notevolmente il fondo sanitario con 6 miliardi per i prossimi 3 anni e stabilizziamo gli operatori in servizio da più di 18 mesi. Quanto alle politiche sociali conquistiamo un incremento da 150 a 850 milioni per la non autosufficienza, si avvia inoltre l'Assegno unico con una dotazione da 6 miliardi da gennaio e si rifinanzia con un miliardo il Reddito di Cittadinanza, che va meglio raccordato all'Assegno Familiare e rafforzato su minori e migranti.

Si punta anche sugli aiuti alle fasce deboli.

Si individuano anche 800 milioni in più sul Fondo contro il caro bollette, in aggiunta ai 2 previsti. Le risorse complessive sul fondo compensazione per sostenere le famiglie in difficoltà per aumento delle tariffe è di quasi 4 miliardi. Stanziamenti sicuramente importanti, ma ancora insufficienti, viste le caratteristiche di una crisi dei prezzi non breve. Su questo capitolo chiediamo al governo uno sforzo aggiuntivo. Sul Fisco percorriamo il primo tratto di un percorso riformatore, con un intervento forte sulle fasce deboli e medie del lavoro e delle pensioni, dove convergono 7 miliardi dedicati alla rimodulazione dell'Irpef (l'85% concentrato sotto i 50mila euro, la metà dei quali agisce sui redditi fino a 28mila euro). Otteniamo inoltre

1,5 miliardi aggiuntivi per le decontribuzioni dei salari sotto i 35mila euro e alziamo la no tax area dei pensionati a 8.500 euro facendo ripartire l'adeguamento degli assegni previdenziali nel 2022, per un valore di 4,7 miliardi. Nasce per la prima volta un fondo per sostenere la parità salariale.

Sulle riforme del fisco e delle pensioni, siete insomma pronti al confronto con il governo?

Sì, il governo si è impegnato, su nostra proposta, ad anticipare il confronto sulla riforma complessiva del sistema fiscale per una più equa redistribuzione del prelievo a favore di lavoratori e pensionati e un contrasto più efficace all'evasione e all'elusione. Nella preventenza l'Esecutivo ha assunto l'impegno di scardinare le rigidità della Legge Fornero, andando oltre la logica delle quote aprendo un confronto per migliorare stabilmente le regole pensionistiche. Abbiamo fermato quota 103 per il 2023 e 2024, ottenendo il tavolo che dovrà dare misure

di flessibilità in uscita secondo i contenuti della nostra piattaforma, con pensioni di garanzia per giovani e donne, incentivi per l'adesione alla previdenza complementare, allargamento dell'ape sociale e delle quattordicesime mensilità. Nel la leg-

ge di bilancio passa per il 2022 la proroga di Ape sociale allargata e opzione donna, dove fermiamo l'aumento dell'età anagrafica da 58 a 60 anni che si pensava di fare ad ottobre. Si finanzia un fondo per accompagnare il pensionamento a 62 anni dei lavoratori delle piccole aziende in crisi. Si riduce da 36 a 32 anni l'età anagrafica dei lavoratori edili che richiedono l'Ape sociale. Gli avanzamenti di questi mesi sono il frutto di una scelta precisa: quella di un'azione sindacale costruttiva, che ha puntato a riallacciare i fili dell'interlocuzione senza incendiare il conflitto sociale in un momento cruciale della storia nazionale. I risultati sono arrivati su questa via, e su questa via dobbiamo proseguire.

Quale sarà l'agenda del sindacato nel 2022?

Il 2022 si apre con una serie di priorità inderogabili, a cui dobbiamo dare risposte di sistema. Penso ai temi del contrasto all'inflazione e di una nuova politica dei redditi, del rilancio dei salari e delle pensioni, della stabilità e la qualità del lavoro, dell'occupazione giovanile e femminile, dell'avvio delle politiche attive e di un grande piano sulla formazione, delle nuove strategie industriali, della coesione sociale e territoriale, della partecipazione e della democrazia economica. Sullo sfondo è indispensabile, una governance partecipata degli investimenti e dei progetti del Pnrr. Importante e in linea con questa impostazione l'Accordo sul partenariato firmato qualche giorno fa tra Cisl, Cgil, Uil con il governo. Un'agenda da realizzare attraverso la corresponsabilità sociale: solo così saremo in grado di cogliere le enormi sfide delle transizioni digitali, energetiche, industriali e demografiche che abbiamo di fronte. Dinamiche da orientare con la busola della sostenibilità sociale. Per farlo e superare in positivo la peggiore crisi del dopoguerra bisogna costruire le condizioni di un'un'intesa concertata su lavoro, sviluppo, coesione, innovazione. Aprire il sentiero di un modello riformista autenticamente partecipativo, capace di generare innovazioni condivise, verso una nuova economia sociale.

Oltre a sconfiggere il Covid, quale rimane per la Cisl la priorità del Paese oggi?

Bisogna mettere al centro il lavoro, gli investimenti, una nuova politica industriale sostenibile, la riduzione delle disegualanze, il rilancio dei salari e delle pensioni, la lotta alle povertà e alle marginalità.

La Cisl è pronta a questa sfida e porterà il suo contributo positivo, responsabile, autonomo, per favorire la modernizzazione del Paese, l'occupazione dei giovani e delle donne, il sostegno alle fragilità e l'inclusione delle persone.

